



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 98 – settembre 2023



Logbook

Assemblea alla LNI Vieste

Ricordo di Matteo Siena

Fedeltà onirica

La polemica sul “caro vacanze”

Il punto del presidente

Amare senza Barriere
2023 alla LNI Vieste

Contro la desertificazione
della sanità a Vieste

Vieste dopo l'8 settembre
1943

Abbiamo sete. Avete
un po' d'acqua per noi?

I Dialetti d'Italia
R E G O L A M E N T O

Enza e Nicola Porzio
Per un bicchiere d'acqua!

Figure che scompaiono

La donna col naso pizzicato

Il libro possibile a Vieste

Pensiero fuggitivo

Ieri e oggi a Marina Piccola

Le ricette del pescatore

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 98 - settembre 2023

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

*Presidente Francesco Aliota
(responsabile)*

La redazione:

Coordinatore: Nino Patrone

Bartolo Baldi

Lucio Mura

Marco Muscettola

Franco Ruggieri

Collaborazione di

Marcello Cavallo, Michele Delli Santi,

Maria di Dona, Felice Lanzillotta,

Filippo D'errico,

Vincenzo Campobasso,

Isa Cappabianca,

Saverio Sciancalepore.

ninopatr@gmail.com

*Articoli, lettere e foto non richiesti
non si restituiscono.*

Lega Navale Italiana-Sezione di Vieste

<https://www.facebook.com/LegaNavaleVieste/>

e-mail: vieste@leganavale.it

Assemblea alla LNI Vieste

Caro Socio,

con la presente ti comunico che sabato 9 settembre 2023, **ore 09.30 in seconda convocazione**, si terrà presso la sede della L.N.I., Sezione di Vieste, l'Assemblea plenaria dei Soci per discutere e deliberare i seguenti punti dell'ordine del giorno:

Bilancio consuntivo fino al 31.08.2023 e preventivo anno 2024; Varie ed eventuali.

I soci partecipanti all'Assemblea, con diritto di voto, potranno essere portatori di non più di una delega (art. 25 comma 11 del Regolamento).

Confido in una massiccia partecipazione e auguro a voi tutti i miei più sinceri saluti.

Il Presidente Francesco Aliota

Sommario

Assemblea alla LNI Vieste	pag. 2
Il punto del Presidente	pag. 3
Amare senza Barriere 2023	pag. 5
Vieste dopo l'8 settembre 1943	pag. 6
La polemica sul "caro vacanze"	pag.12
Contro la desertificazione della sanità	pag.14
Per un bicchiere d'acqua!	pag.15
La donna col naso pizzicato	pag.16
Le ricette del pescatore	pag.18
Ieri e oggi a Marina Piccola	pag.18
Abbiamo sete. Avete un po' d'acqua...	pag.19
I Dialetti d'Italia - R E G O L A M E N T O	pag.20
Figure che scompaiono	pag.20
Il libro possibile a Vieste	pag.21
Fedeltà onirica - Pensiero fuggitivo	pag.22
Enza e Nicola Porzio	pag.23
Ricordo di Matteo Siena	pag.24

I viestano **Cosimo Massimiliano D'Ascanio** (Mino) è un ingegnere dello staff che, per ben 7 anni, ha assemblato, integrato e testato il satellite che, lanciato da Cape Canaveral - Florida, ha lo scopo di esplorare la composizione e l'evoluzione dell'Universo Oscuro.

Mino è figlio della maestra Angela De Padova, nota a Vieste per aver quivi insegnato moltissimi anni presso il locale Circolo Didattico.

Il punto del Presidente

Nino Patrone

Tra le attività che vengono svolte dalla LNI Vieste naturalmente vengono privilegiate quelle che concernono i soci, sia naviganti sia non naviganti. Con il **presidente dott. Francesco Aliota** ricordiamo le più gettonate in questo ultimo periodo, tutte, con poche eccezioni dovute alla pandemia, ripetute negli anni. Un certo successo hanno ottenuto le varie edizioni di:

Regata dei Parchi Vieste-Lastovo (interrotto quest'anno per l'erosità dei burocrati croati);

Veleggiate;

Amare senza Barriere, una giornata di solidarietà con i diversamente abili, con escursione su motobarca o su imbarcazioni dei soci con visita delle stupende grotte marine e pranzo preparato e servito dai soci, (quest'anno anche con la partecipazione del sindaco di Peschici, Luigi D'Arenzo, e l'assessore alle Politiche sociali, che hanno accompagnato 10 ragazzi diversamente abili della loro cittadina);

L'Orchestra dei Poeti ... Era l'ora, rassegna di poesie dialettali;

Concorso di Poesia Italiana, che ha assegnato, tra gli altri, i premi Trabucchi, LNI, Punto d'Arte, a versificatori provenienti da ogni parte di Italia;

Convegni su poeti, scrittori, persone di successo, avvenimenti importanti per Vieste;

Logbook, giornale di bordo, periodico bimensile, giunto al numero 98, che per un lunghissimo periodo ha raccontato la vita sociale della nostra

sezione, in cui si sono succeduti ai tanti momenti istituzionali, di cultura, di impegno marinaro, di allegria, di spensieratezza, dei momenti bui di difficoltà;

Scuola di ballo, che ha visto soci ed amici esibirsi con passione ed impegno con le gentili partner;

Cene sociali, incontri conviviali, per saldare il rapporto tra soci vecchi e nuovi ed amici aspiranti soci;

Corso di geologia ed ambiente per ragazzi della Scuola Media.

Il presidente ha evidenziato la delusione per non aver potuto organizzare, quest'anno, la Regata dei Parchi Vieste-Lastovo e la soddisfazione con cui si sono svolti gli altri eventi: Amare senza Barriere, L'Orchestra dei Poeti ... Era l'ora, il Concorso di Poesia Italiana, il convegno per ricordare la figura dello scrittore viestano Mimmo Aliota, la redazione di Logbook. Venerdì 14 luglio presso la nostra sezione si è tenuta la festa di apertura dell'Estate 2023. La serata è stata animata da Dj Klandestino con karaoke e balli.

Ha chiosato positivamente il corso di base antincendio per pescatori che il Sindacato UIL di Vieste ha svolto nei giorni 21 e 22 luglio. Il corso è stato svolto presso la sala della nostra sezione ed i soci interessati hanno potuto frequentarlo a titolo gratuito.

Presidente, quale è stata l'ultima attività che ha coinvolto i ragazzi piccoli, futuri soci?



Il maestro Saverio Sciancalepore con i pittori in erba

Dall'11 al 18 giugno è stata allestita, nei locali della sede L.N.I. di Vieste, una mostra di pittura del M° Saverio Sciancalepore.

Il dirigente, dell'Istituto Comprensivo Rodari, Alighieri, Spalatro, Prof. Pietro Loconte, ha fatto richiesta alla L.N.I. di poter far visitare la mostra ai bambini in uscita dalla scuola dell'Infanzia. L'uscita didattica si è svolta da lunedì 12 a venerdì 16 giugno. I bambini divisi in gruppi, accompagnati dalle insegnanti, incuriositi e meravigliati, hanno visitato la mostra.

I bambini guidati dal Pittore, dopo aver preso visione degli quadri, hanno espresso graficamente, a proprio modo, ciò che hanno osservato. Qualcuno dei bambini si è avvicinato, nel riprodurre, alle forme e ai colori. Il Maestro, soddisfatto dei sorprendenti risultati, ha riproposto l'evento nei prossimi anni, visto anche il successo di quest'anno con

circa 100 partecipanti.

L'evento negativo di Vieste che vuole evidenziare?

Anche quest'anno l'onta dell'incendio ha offeso il nostro territorio e, per quanto meno esteso di altri anni, malgrado l'eccezionalità del caldo, ha deturpato una parte di uno degli angoli più belli del nostro Gargano, che è la zona di San Felice.

Plauso ai ragazzi della protezione civile Pegaso, che, coadiuvati solo dai mezzi di terra, hanno fronteggiato la furia delle fiamme. Gravissima è stata la mancanza del supporto aereo, purtroppo non stanziale dalle nostre parti, con intervento solo quando ormai il pericolo era scongiurato. Tale intervento non avrebbe messo a rischio la vita dei nostri ragazzi e dei tanti volontari che si sono prestati.

Sempre a posteriori si parla di una base di Canadair a Foggia.

Sarà vero?

Novità concernenti il porto?

Per il porto valgono le ansie e le angosce dei concessionari in ambito portuale per la scadenza delle concessioni a



Festa d'apertura estate 2023 alla LNI Vieste

fine anno. Da comunicazioni ufficiali della Presidenza Nazionale, la LNI ha comunicato l'esclusione dal bando d'asta di tutte le sezioni concessionarie sul territorio nazionale.

Di seguito la conclusione del presidente: "Anche quest'anno la Presidenza Nazionale ha bandito il concorso fotografico LNI 2024 a tema *La Lega Navale Italiana al servizio del mare e del Paese* con scadenza 31 agosto. I Soci potevano inviare un massimo di quattro fotografie su attività che rientrano nelle quattro aree della mis-

sione istituzionale della LNI: ambiente, solidarietà, cultura del mare e sport acquatici.

Gli scatti dovevano essere corredati dal proprio nome, dalla Sezione/Delegazione di appartenenza e dal titolo attribuito, in formato *.jpg* con una risoluzione di almeno 300 dpi, dimensione minima cm 18x13.

I vincitori del concorso fotografico, oltre a vedere la propria foto pubblicata con la citazione del nome e della Sezione/Delegazione, riceveranno un premio dedicato dalla Presidenza Nazionale".



Bellissima manifestazione alla LNI Vieste

Amare senza Barriere 2023

Gaetano Bracco

Presidente Ass.ne Angeli H

Finalmente dopo una trepida attesa durata 3 anni da parte dei ragazzi diversamente abili dell'Associazione Angeli H, a causa del Covid 19 che non ci ha permesso di organizzare il tradizionale e consolidato evento "Amare senza Barriere", per consentire il rispetto delle misure di sicurezza e soprattutto tutelare le persone disabili considerati "soggetti fragili" e quindi attenzionati da misure più impegnative e restrittive, quest'anno si ritorna a ripetere questa magnifica esperienza.

Il risentimento dei ragazzi è stato tanto, non poter partecipare ad un evento così sentito, per loro è stato un sacrificio pesante da accettare, ma rimaneva sempre la speranza di poter riprendere la tradizione per l'anno successivo. Soprattutto perché le attività che di solito impegnavano i ragazzi durante l'anno nel periodo preCovid erano numerose e impegnative, dove dedicavano grande impegno e forza di volontà, mentre questi ultimi tre anni si è un po' bloccata questa macchina organizzativa e per loro è stata dura superare tutto questo.

E finalmente dopo questo opaco periodo segnato dal Covid si è ritornati alla normalità tanto attesa, senza più misure particolari che ci tutelano dal contagio collettivo. Subito gli amici della sezione **Lega Navale di Vieste** non hanno esitato a riproporci la



ripresa della manifestazione per la gioia immensa di tutti i ragazzi che non vedevano l'ora che si materializzasse.

Appena hanno appreso la notizia non stavano più nella pelle, chiedendo dettagli più precisi di come ci si doveva organizzare, offrendo anche la loro disponibilità per eventuali coinvolgimenti nell'organizzazione e preparazione.

Alle ore 09.00 di domenica 02 luglio è iniziato ufficialmente l'evento con il ritrovo presso la sezione della Lega Navale Vieste e la distribuzione di magliette e cappellini a tutti i partecipanti. Quest'anno abbiamo avuto il piacere di condividere l'evento con i cari amici diversamente abili di **Peschici** accompagnati dai propri famigliari e dal nuovo primo cittadino **Luigi D'Arenzo**. Per i ragazzi questa giornata rappresenta un motivo d'orgoglio in quanto si sentono protagonisti importanti dell'evento e la loro partecipazione è molto senti-

ta. L'imbarco sulla motobarca S. Lucia e la gita/visita della meravigliosa costa sud di Vieste e le stupende grotte marine hanno allietato il prosieguo della mattinata accompagnata dalle note della famosa canzone "Gente di Mare" diventata a tutti gli effetti l'inno di questa manifestazione. Al rientro in porto ci attendeva un abbondante e squisito pranzo presso la sede della Lega a cura della famiglia del compianto **Mario Lavacca** al quale è stato dedicato l'evento.

Infine la premiazione dei ragazzi con una medaglia ricordo consegnata dall'Assessore **Graziamaria Starace** per i ragazzi Viestani, e dal Sindaco D'Arenzo per quelli Peschiciani.

Il nostro grande ringraziamento e merito per l'ammirevole riuscita di tutta la manifestazione va al direttivo e ai soci della Lega Navale Vieste, rappresentati in prima linea dal Presidente **Francesco Aliota**, che grazie al loro impegno, lavoro e cordialissima accoglienza offerta ai ragazzi ed ai loro famigliari accompagnatori, ci hanno fatto sentire per un giorno attori principali di questa bellissima giornata.

Si chiede la collaborazione di tutti per comunicare e pubblicare fatti e personaggi inediti che appartengono alla piccola grande Storia del nostro paese.



Vieste dopo l'8 settembre 1943

Almanacco Viestano a cura di Franco Ruggieri

Don Celestino Iervolino, Parroco di S. Maria delle Grazie, mi ha fatto pervenire uno scritto di un suo zio, **Gurliaccio Bernardino Salvatore**, fratello della madre, datato aprile 2023. Racconta fatti vissuti in prima persona all'indomani del fatidico 8 settembre 1943, giorno in cui l'Italia rese le armi agli anglo-americani. Ben 80 anni dopo l'accadimento di quegli eventi. I fatti raccontati li avevo già sentiti da anziani viestani o letti su alcuni libri di storici locali (Domenico D'Errico, Matteo Siena e Mimmo Aliotta). Poiché su quegli accadimenti vi è un po' di confusione circa la loro cronologia, ho pensato di ripresentarvi in maniera precisa al fine di mettere un po' di ordine in un periodo che per alcuni versi resta oscuro e confuso. Nessun cronista dell'epoca si prese la briga di scrivere in maniera dettagliata ciò che avvenne, come invece fece Alfonso Perrone nel suo diario personale, raccontando i fatti che accaddero a Vieste il 27 luglio 1861. Quelli che per l'8 settembre decisero di prendere la penna lo fecero a distanza di oltre mezzo secolo, riportando a volte fatti poco precisi almeno nelle date e slegati tra essi. Citerò tutti questi scrittori, però devo dire che colui che descrisse gli avvenimenti con maggiore esattezza è stato il maestro Domenico D'Errico, per intenderci, il padre di Angioletto, mio amico

d'infanzia. D'Errico ha riportato testimonianze molto precise, avendole vissute direttamente. Per entrare nel clima di quei giorni vi riporto la prima parte dello scritto di Gurliaccio, poi continuerò con le descrizioni degli altri autori.

Correva l'anno 1943 del giorno 8 settembre. Chi vi scrive aveva appena cinque anni. I fatti di quei giorni spesso mi ritornano alla mente con impressionante lucidità. Quel giorno, dunque, inizialmente il popolo di Vieste, città nella quale vivevo, venuto a conoscenza dell'armistizio e quindi delle cessate ostilità con gli anglo-americani, si diede alla pazzia gioia convinto che con l'armistizio fosse pure finita la guerra; così che, diversi urlando all'impazzata, nelle strade e nelle piazze, andavano annunciando la lieta notizia. Non tutti però presero parte al gioioso ... evento. Tra questi c'era chi addirittura sosteneva che dal giorno successivo, per certo l'Italia sarebbe incorsa in una guerra peggiore di quella per cui stava soffrendo. Quindi, il 9 settembre la maggior parte dei cittadini, convinti che l'armistizio avrebbe veramente suggellato la fine della guerra, si ingegnarono a ricavare in una qualche maniera i necessari viveri, magari di contrabbando, per salutare l'evento con un'allegria festicciosa. Verso le ore 10, essendo riuscita pure mia madre a racimolare un paio di

chili di farina, alcune uova ed un mezzo chilo di formaggio, si mise con mia sorella più grande a preparare la pasta fatta in casa. Mentre all'altra mia sorella di 12 anni ordinò di andare al mercatino della frutta e verdura, di fronte la pescheria, per acquistare un paio di chili d'uva. Dato che a quella sorella ero molto legato decisi di accompagnarla al mercato. Acquistata l'uva da Lucia La Maestra, questa mi regalò un grappolo e mi fece pure una carezza. Prendemmo quindi la via di casa, Via Ricci, ora Via Alessandro III. Stavamo già in piazza quando all'improvviso cominció a udirsi il tipico rombo dei motori di aeroplani. Intanto il rombo aumentava e la piazza in un nonnulla si riempì di gente con la testa rivolta al cielo per scrutare l'arrivo degli aerei. Ad un certo punto si videro spuntare da dietro il palazzo Medina i primi aerei che da sud procedevano verso nord, e subito dopo un intero stormo che oscurò la piazza. Chi diceva che erano caccia americani, chi inglesi e invece all'improvviso una voce gridò: "sono aerei tedeschi" e difatti uno uscì dalla formazione e incominciò a mitragliare dalla piccola spiaggia di fronte al Faro, a Piazza Vittorio Emanuele II fino alle case della Ripa. La folla terrorizzata si rifugiò nei bar e nei portoni, io e mia sorella trovammo rifugio nella Farmacia. **Il Dott. Ludovico Donadio**, dopo l'entrata dei fuggiaschi, serrò la porta ed accese una cande-

la e un lume a petrolio per meglio conoscerci. Ad un tratto sentimmo il pianto di una donna che proveniva dalla strada, io e mia sorella riconoscemmo subito la voce di nostra madre, compreso il Dott. Donadio che aprì la porta e disse: "Signora, venga, i suoi figli sono qui con noi".

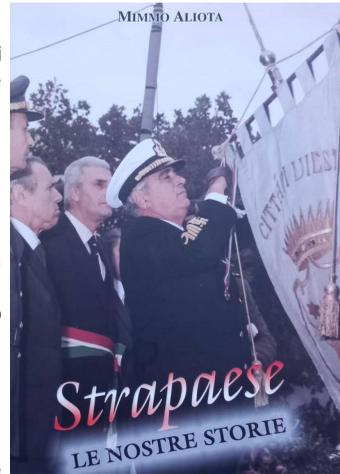
Quando ritornò la calma uscimmo dalla Farmacia e udimmo delle voci che parlavano di due compagnie di soldati tedeschi che si stavano per muovere da Manfredonia con il proponimento di occupare Vieste, punto strategico sull'Adriatico. Evidentemente lo stormo di aeroplani precedeva il ritiro delle truppe tedesche, con lo scopo anche di perlustrare il territorio. La città e la popolazione furono investite da un'ondata di paura perché si temeva che tra quei tedeschi vi potessero essere dei nazisti. Un gruppo di persone si riunì e dopo ampia discussione si decise che la cosa migliore da fare era sfollare dal paese e rifugiarsi in campagna, (come all'epoca delle incursioni saracene - N.d.r.). Alla sera quando mio padre tornò dalla campagna decise con mia madre di prendere riparo alle Macerelle presso il Casinò della famiglia Di Giovine. Eravamo una trentina di persone e le stanze erano tutte occupate da materassi stesi per terra.

Il periodo dello sfollamento per la famiglia Gurliaccio durò due settimane e in questi giorni a Vieste gli eventi si verificarono uno dopo l'altro. Bernardino li descrive tutti, ma, vivendo in campagna, un bambino di 5 anni poteva solo riportare i fatti e non anche le

date.

Ecco che tornano utili i racconti di altri viestani che all'epoca erano più grandicelli, come **Mimmo Aliota** che aveva 17 anni e **Domenico D'Errico** qualcuno di più. Quindi il 9 settembre si decise lo sfollamento che fu attuato dal 10 settembre in poi. La famiglia di mio nonno Vincenzo Ruggieri sfollò alla Coppitella e quella di mio nonno Giuseppe Cariglia sfollò al Giardino di Nunzianate a San Lorenzo. In realtà, non si trattava di una sola famiglia ma di più famiglie legate tra di loro, che nel momento del bisogno si aiutavano come potevano. Mia madre ci raccontava spesso di quello sfollamento, in vero in tono quasi gioioso, per l'allegria con cui avevano affrontato quell'avventura. Ci menzionava, una per una tutte le persone che li trovarono rifugio, e tra questi ricordava con particolare affetto i due piccoli cugini da poco "sfassiti" Peppino Piracci e Mario Argenio, futuri avvocati.

Mimmo Aliota descrive con alto verismo prima le condizioni di vita del paese e della solidarietà che si era diffusa tra la gente più povera ed indifesa e poi fa parlare un testimone, più grande di lui, che direttamente prese parte agli eventi, **Aldo Cimaglia**, zio di Matteo Cimaglia. Aldo ricorda che tra il 10 e l'11 settembre a Vieste sbarcarono migliaia di soldati italiani, in fuga dalla Jugoslavia, terrorizzati dai nazisti e dai titini. In particolare ricorda una piccola nave battente bandiera bianca stracarica di gente che si fermò al largo della Punta di San Francesco. Insieme a **Raffaele Ascoli** (*u C'nes*) e a



Giovanni Tantimonaco

(*Sh'rac*) armarono una barca ed andarono ad accostare la nave. Videro che era carica di soldati italiani scappati dalla Dalmazia. Aldo si presentò al Colonnello Comandante che chiese notizie del paese e soprattutto se vi fossero tedeschi o ostilità da parte della popolazione. Ricevute le necessarie informazioni decisero di sbarcare. Anche mia madre ci raccontava di questo grande flusso di gente che proveniva dalla Jugoslavia. Ettore Palladino ricorda che tutti questi soldati si accamparono con tante tende lungo la spiaggia di San Lorenzo e nei terreni retrostanti e che poi un bel giorno all'improvviso partirono tutti. Domenico D'Errico racconta che questi soldati erano bene armati e depositarono presso la caserma della Guardia di Finanza (affianco la Chiesa del Convento) grandi quantitativi di viveri. Gurliaccio e Mimmo Aliota ricordano che tutta la popolazione aprì le porte di casa a questi soldati per rificillarli e per procurare loro abiti civili, utili per raggiunge-

re a piedi le loro case, in tutta Italia. Quando a Pola nell'anno 2000 con Paolo Rignanese visitammo il Comitato degli Italiani, parlammo con alcuni anziani. Uno di loro ci raccontò che anche lui era sbarcato in Puglia e ricordò che fu accolto da una famiglia in una campagna del Comune di Troia. Gli proposero di restare con loro perché era al sicuro, ma Giovanni doveva tornare a casa dove lo aspettava l'anziana madre. Percorse tutta l'Italia a piedi fino a Pola. Poteva restare in Italia ma decise di tornare a Pola dalla madre, sotto Tito. Non era comunista ma Tito a quegli italiani che restarono promise e garantì sicurezza e benessere. E così fu, raccontò Giovanni.

In tutte le campagne viestane in quei giorni era un via vai di soldati fuggiaschi in cerca di cibo ed abiti civili. Gurliaccio racconta che alle Macerelle arrivavano soldati fuggiaschi tutti i giorni, e le donne viestane che pure loro avevano i figli in guerra, tra le lacrime gli preparavano da mangiare e davano loro vestiti puliti che i mariti recuperavano a Vieste. Un soldato fu meno fortunato e la sua disavventura è rimasta impressa nella mente dei viestani. Questi, racconta D'Errico, alla ricerca di aiuto, si era avvicinato alla Masseria di **Diodato Iavicoli** in località Valle Coppa, fuori dalla Foresta Umbra, ma i cani a guardia del gregge lo assalirono e quasi lo uccisero. Diodato lo portò nella Masseria e lo curò. Il soldato si ristabilì e restò a lavorare presso di lui fino a quando decise di tornare a casa. Raffaele Guerra in una escursione in Foresta Umbra, volle fare una deviazione per

farcì conoscere la Masseria Iavicoli e raccontarci il triste evento che fortunatamente si concluse bene. Il passaggio di soldati fuggiaschi durò per diversi giorni, infatti ciò che accadde alla Masseria Iavicoli avvenne il 17 settembre. Ma torniamo in paese dove come detto si trovava un numeroso gruppo di soldati accampati a San Lorenzo e che si vedevano spesso girare armati per il paese. Ricordiamo che in quei giorni i militari italiani erano letteralmente allo sbando. Non si ricevevano più ordini e ognuno faceva quello che credeva opportuno, pur di portare a casa salva la pelle. Le voci e lo stormo di aeroplani che sorvolò Vieste il 9 settembre annunciavano che da sud i tedeschi si stavano ritirando e che addirittura sarebbero arrivati a Vieste. Sentiamo la testimonianza diretta di D'Errico.

“Nel pomeriggio del 16 settembre, qualche giorno dopo lo sbarco dei soldati italiani (11 settembre) mi trovavo in compagnia del mio collega Maresciallo della Marina **Troia Sante**, della famiglia così detta dei “Muletti”, entrambi a Vieste in licenza, facevamo ritorno da una lunga passeggiata oltre la periferia. Arrivati nel quartiere San Michele, ove attualmente si trova la villa del defunto Dott. Alfredo Piracci, vedemmo fermarsi davanti a noi una camionetta tedesca con a bordo sei soldati armati di mitragliatori e mimetizzati con rami d'alberi del bosco. Ci chiesero quale era la strada che portava a San Severo e inoltre volevano essere indicata una fontana ove poter fare rifornimento d'acqua e per farsi capire ci mostrarono dei

bidoncini. L'amico Santino cortesemente salì sulla camionetta e accompagnò nel centro del paese i sei tedeschi. Strada facendo i tedeschi poterono notare che in paese c'erano diversi soldati che giravano armati. Questi però fecero finta di non vederli, dato che avevano ricevuto l'ordine di dare ai tedeschi “ponti d'oro” nella loro ritirata. I soldati italiani avvisarono subito il loro comandante e questi ordinò di essere pronti in caso di bisogno; molti infatti si sparsero per sopra la Rena”.

A questo punto D'Errico riferisce ciò che fece un giovane soldato italiano, viestano biondo di capelli, reduce dalla Russia, che si appostò sul terrazzo del palazzo dove abitava Gino Ranalli, armato di due bombe a mano in attesa del ritorno della camionetta. Al passaggio della camionetta lanciò le due bombe a mano che sicuramente colpirono mortalmente almeno qualcuno dei soldati tedeschi. Ne venne fuori uno scontro a fuoco tra tedeschi e soldati italiani e carabinieri che erano intervenuti in difesa della città. Nello scontro a fuoco restò colpito mortalmente il carabiniere Vittorio Valeri portato poi, nella sala operatoria dell'Ospedale Civile di Vieste presso il Mendicomicio. La camionetta intanto andò via velocemente. In città si aspettava una rappresaglia dei tedeschi mentre D'Errico apostrofa con acerrime parole il giovane attentatore, ma non ne fa il nome. **Gino Ranalli**, già coniugato per la seconda volta, un giorno in procinto di trasferirsi al paese della seconda moglie mi

venne a salutare e approfittammo per fare una lunga chiacchierata. In quella occasione mi raccontò l'episodio e mi disse il nome dell'attentatore che non ebbe il coraggio di presentarsi alle autorità tedesche, quando queste tornarono a Vieste per attuare la rappresaglia. Queste chiesero il nome dell'attentatore che non venne mai fuori. In ballo c'era la vita di venti persone. Gino mi disse che si trattava di **Michele Dirodi** detto *Maichin La Striscia*. Ma, sottolineò Gino, *La Striscia* non lanciò le granate ma sparò un colpo di fucile. Quando chiesi in giro la conferma di questo nome a mio padre, a Mimmo Aliota e ad altri loro coetanei, tutti me lo confermarono. Matteo Siena nella sua ultima opera "La Città Visibile" descrive il fatto con maggiori particolari. "Sopra la Rena dalla camionetta tedesca iniziarono a sparare all'impazzata, ma verso l'alto. La bomba non fu gettata dal Palazzo dove abitava Ranalli ma dalla caserma dei Carabinieri, poco oltre. Il carabiniere Vito Alò confessò prima di morire di aver lanciato una bomba e questa deflagrò davanti la camionetta. Gurliaccio cita anche lui il colpo di fucile partito dal terrazzo all'incrocio di sopra la Rena. Mettendo insieme i vari racconti si può ricavare questa versione: "La camionetta dopo aver fatto rifornimento di acqua si apprestava ad uscire dal paese, quando fu colpita da una fucilata sparata dal terrazzo dell'attuale stabile di Viale XXIV Maggio n. 1. I tedeschi risposero al fuoco con i mitragliatori ma sparando verso l'alto come affermano alcuni testimoni oculari.

All'altezza della caserma dei carabinieri Vito Alò lanciò una bomba a mano che deflagrò davanti l'automezzo. Lo scontro a fuoco si intensificò, tra tedeschi e soldati italiani e carabinieri, restando colpito a morte il carabiniere Vittorio Valeri. Anche **Matteo Siena** (La città visibile) cita l'ipotesi che l'attentato fu provocato da Michele Dirodi *La Striscia*, ma senza conferma di testimonianze. Quindi il fattaccio di Sopra la Rena avvenne il giorno 16 settembre.

D'Errico scrive ancora: "Dunque Vieste, una città fuori dalla guerra per oltre tre anni, divenne in un sol giorno una piazza forte militare, pronta ad ogni evento bellico. Ricordo molto bene quell'imprudente episodio di guerra che fu una vera sfida provocatoria alla barbarie militare tedesca, che dovette mettere in stato di emergenza tutta la guarnigione dei militari sbarcati sul nostro suolo. Tutto ciò accadde a causa di un intruso, spavaldo provocatore, ignorante, irresponsabile, che non aveva intelligentemente previsto la rappresaglia imminente dei tedeschi. Nella notte, portatrice di buoni consigli, si riuni lo Stato Maggiore del Contingente per causa di quello che era successo per colpa di uno squilibrato giovane di Vieste. Fu deciso che nella stessa notte tutti i soldati dovevano fuggire da Vieste. Perciò fu dato loro l'ordine di abbandonare le armi e scappare via, ognuno accompagnato dal proprio destino, perché sicuramente i tedeschi, nelle prime ore del giorno 17 settembre 1943, sarebbero ritornati a Vieste in molti, per fare rappresaglia". Nella notte i soldati italiani

fuggirono e tra questi ci fu quello che venne assalito dai cani della Masseria Iavicoli. Intanto si erano formate bande di delinquenti a cui si associarono contadini e pescatori alla fame, che aspettavano l'evacuazione dei soldati italiani per assaltare la caserma della Guardia di Finanza. E così fu. Come lupi famelici quei poveracci assaltarono, all'alba, la caserma (come se fosse il forno delle grucce di manzoniana memoria. N.d.r.) portando a casa ogni ben di Dio, sacchi di farina e riso, grosse forme di formaggio, carne in scatola e bidoncini di olio, roba che non avevano mai visto neanche in tempo di pace. Quasi contemporaneamente gli altri paesani furono svegliati dal rombo di aeroplani tedeschi che sorvolavano minacciosamente a bassa quota la città. Arrivò al semaforista del Castello dal Comando armato tedesco il messaggio che alcune compagnie di mezzi corazzati stavano per entrare a Vieste e che se avessero fatto opposizione avrebbero messo a ferro e fuoco la città. Il podestà fu tempestivamente avvisato e questi ordinò di issare sul castello una bandiera bianca e altrettanto ordinò ai cittadini di stendere cioè lenzuola bianche ai balconi. In questo frangente mollavano le cime un trabaccolo ed alcuni pescherecci noleggiati dai soldati pugliesi che intendevano arrivare a Bari. Erano stracarichi e si avventuravano per un viaggio per mare molto pericoloso. La gente di Vieste presa dal panico si rifugiò ancora nelle vicine campagne, dove chi poteva sfollava con ogni tipo di mas-

serizia. Almeno tre erano le compagnie di tedeschi entrate a Vieste seguite da carri armati e cannoni, al comando di un Tenente Colonnello che stabilì il suo quartier generale davanti al negozio di calzature di Michele Lucatelli. Da un tavolo posizionato sulla strada dava ordini ai suoi subalterni che scattavano come molle. D'Errico vide un cannone che venne trainato per Via Pola fino a San Francesco. Lo seguì e vide che questo prese a cannoneggiare i natanti carichi di soldati italiani. Per fortuna i colpi andarono a vuoto.

Poca gente circolava nel paese. Una ventina di giovani, inconsapevoli, furono trovati dai tedeschi e portati davanti al Comandante che li fece schierare sul marciapiede dove oggi si trova l'Edicola De Maria. Era la rappresaglia tedesca, 10 civili per ogni soldato ucciso. Quindi si pensa che sulla camionetta morirono due soldati tedeschi. Di questi 20 presi per rappresaglia 5 erano viestani e gli altri 15, tra forestieri e soldati fuggiaschi. I viestani erano **Caizzi Gaetano (Cap't'n)**, falegname – nonno dei fratelli De Simio "Carpenter", **Corso Giovanni** figlio del Mediatore Pasquale "Chianella" (Giovanni il *bo-xeur*, quattro anni dopo, rimase ucciso per dissanguamento vicino la Chiesa della Madonna della Libera, vicino la collina di San Giorgio, colpito alle spalle da una guardia municipale), **Simone Sante "Fr'tt"** il cui papà era addetto al Consorzio Agrario, **Francesco Somarrelli** e **Lanzone Vincenzo "U Bares"** (aveva un negozio di tessuti in Via Chirurgo Dell'Erba). Il podestà di Vieste **Carlo Mafrolla** (ricoprì questa carica per due mandati e

una volta come Commissario Prefettizio), galantuomo d'altri tempi, vista la mala parata si presentò all'Ufficiale tedesco, Colonnello Hoffman, accompagnato dal Comandante dei vigili urbani Cimaglia Pasquale, nel tentativo di salvare quei poveri giovani. Subito espose i fatti, affermando che furono prima i tedeschi a sparare e che nel conflitto a fuoco anche da parte italiana ci fu una perdita. Caizzi Gaetano raccontava in famiglia che intervenne anche l'arciprete Luigi Ruggieri, il quale dichiarò all'ufficiale tedesco: **"Se proprio dovete eseguire una rappresaglia, prendete me e lasciate liberi questi innocenti"** (tutta la cittadinanza è a conoscenza di questa dichiarazione). L'Ufficiale Superiore che era austriaco e parlava bene la nostra lingua, credette alle parole del podestà ma volle vedere *de visu* ciò che Mafrolla affermava. Quindi fu condotto all'Ospedale dove giaceva il corpo del carabiniere Vittorio Valeri ancora in divisa. Questi appena colpito a morte fu portato nella casa di Francesco Cionfoli, nonno materno di Franco Ragno, proprio nei locali dove oggi ha il suo negozio Nautilus (questo fatto mi è stato raccontato da Grazia Masanotti, anni 92, testimone oculare). L'Ufficiale tedesco, non contento, fece portare davanti ai venti allineati, un fascista detenuto, il falegname **Michèle Pecorelli**, detto **"U vocc sturt"**, incarcerato per discriminazione. A questi il comandante chiese se tra gli allineati ci fosse qualche antifascista. Pecorelli affermò che conosceva tutti i presi per rappresaglia e che non erano

antifascisti (poteva dare un'altra versione ma fu coraggioso e per questo la gente di Vieste lo perdonò per i suoi trascorsi di fascista). L'Ufficiale tedesco, dopo la verifica delle prove e dei fatti esposti, dimostrando coerenza e magnanimità, liberò i venti malcapitati. Si vede che anche lui era un galantuomo! Dopo essersi fatto ripulire da un barbiere, l'Ufficiale tedesco accettò l'invito a pranzo di Carlo Mafrolla, per definire gli ultimi dettagli della giornata. Agli anziani del paese fu ordinato di raccogliere le armi abbandonate dai soldati italiani e di caricarle sugli automezzi tedeschi. Si concluse così l'invasione tedesca del 16-17 settembre 1943, una tragedia per i soldati italiani fuggiaschi e la salvezza per chi stava per essere passato per le armi per rappresaglia.

Il peggio sembrava essere passato e invece il 24 settembre, verso le 10,30, alcune barche cariche di soldati sbandati che navigavano verso sud furono mitragliate da un aereo non bene identificato (alcuni asseriscono che fosse tedesco, altri inglese). Ci furono parecchi morti tra cui un cappuccino, padre Giulio da Molfetta giunto dalla Jugoslavia. Molti si buttarono a mare. Chi sapeva nuotare raggiunse la Grotta delle Travi, gli altri furono salvati dalla generosità dei pescatori di Sotto La Ripa che subito salparono per soccorrere i superstiti.

Matteo Siena elenca i soldati sbandati uccisi: Lo Bascio Michele da Ruvo di Puglia, Olivieri Pasquale da S. Benedetto del Tronto, Toda-

rello Michele da Paola, Oliviero Vincenzo da S. Eufemia Aspromonte, Millani Michele da Enna e Curcurazi Angelo da Piazza Armerina. Con sentita partecipazione di popolo furono seppelliti nel cimitero di Vieste.

I viestani non fecero in tempo ad assimilare i fatti da poco accaduti che arrivò l'AMGO, la giurisdizione dei presidi militari alleati. A Vieste, questi si installarono nella Villa Rosa di Valle della Corte, del Cav. Achille Della Torre. Ma questa è un'altra storia.

Il 3 luglio 1980 la Città di Vieste, per i fatti che succedettero dopo l'8 settembre 1943, fu insignita di **Medaglia d'Oro** per Benemerenzza Patriottica apposta sul gonfalone della città dal Capo di Stato Maggiore in persona, Ammiraglio di Squadra Giovanni Torrisi. E' sempre Aldo Cimaglia che racconta: "Al rumore degli aerei e del mitragliamento mi affacciai e vidi i pescherecci carichi di soldati italiani fuggiaschi, mitragliati da un aereo che non fu mai identificato. Era uno strazio. Volevo scendere a mare per dare una mano, ma non ce ne fu bisogno: tutte le barche di Vieste, malgrado il pericolo per un possibile ritorno degli aerei, erano accorse a soccorrere i naufraghi. Quei poveretti, tra l'altro, avevano perso tutto ed allora si è visto veramente il cuore del viestano. Le case erano aperte ad una ospitalità piena di amore e di compassione umana: quei forestieri furono vestiti e rifocillati con tutto quello che si aveva a disposizione". (tratto da "Viestani Brava gente" di Mimmo Aliota).

Onore al merito!

Per la cronaca, ecco i protagonisti di quei fatti, in ordine di citazione:

Gurliaccio Bernardino Salvatore: nato a Vico del Gargano il 21.9.1938. Poliziotto in pensione, vive a Manfredonia.

Donadio Ludovico: nato a Vieste il 18.12.1896 ed ivi deceduto il 24.10.1985

Aliota Giacomo (Mimmo): nato a Vieste il 12.01.1926 ed ivi deceduto il 16.01.2013

Siena Matteo: nato a San Giovanni Rotondo il 31.05.1928 ed ivi deceduto il 09.02.2022

D'Errico Domenico: nato a Vieste il 3.11.1915 ed ivi deceduto il 26.6.2007

Cimaglia Aldo: nato a Vieste il 10.03.1923 e deceduto in Roma il 27.02.2017

Ascoli Raffaele: nato a Vieste il 13.9.1906 ed ivi deceduto il 10.11.1979

Tantimonaco Giovanni: nato a Vieste il 30.1.1922 ed ivi deceduto il 3.2.1998

Iavicoli Diodato: nato a Vieste il 24.01.1893 ed ivi deceduto il 03.12.1953

Ranalli Luigi: nato a Vieste il 26.4.1917 e deceduto a S. Benedetto del T. il 4.11.2006, sepolto a Nereto (TE)

Dirodi Michele: nato a Vieste il 15.5.1913 ed ivi de-

ceduto il 22.10.1970

Troia Sante: nato a Vieste il 5.6.1916, trasferito a Foggia il 1944

Caizzi Gaetano: nato a Vieste il 14.10.1926 ed ivi deceduto il 4.9.2003

Corso Giovanni: nato a Vieste il 27.4.1926 ed ivi deceduto il 4.2.1947

Somarrelli Francesco: nato a Vieste il 20.5.1897 ed ivi deceduto il 24.1.1990

Simone Sante: nato a Vieste l'1.6.1924 ed ivi deceduto il 22.1.1945

Lanzone Vincenzo: nato a Bari il 15.5.1901 e deceduto a Vieste il 26.12.1984

Pecorelli Michele: nato a Vieste il 4.11.1909 ed ivi deceduto il 17.4.1999

Ruggieri Luigi: nato a Bovino il 30.11.1879 e deceduto in Vieste il 3.3.1963

Mafrolla Carlo: nato a Vieste il 21.06.1885 e deceduto a Napoli il 04.01.1967

Valeri Vittorio: carabiniere, nato a Vittorito (AQ) il 4.1.1917, morto a Vieste il 16.9.1943 ove è sepolto nel monumento ai caduti in guerra.

Una menzione speciale ed un particolare ringraziamento a Giovanni Zaffarano per la scrupolosa ricerca presso l'Ufficio anagrafe di Vieste.

Don **Stefano Minervino**, per moltissimi anni parroco di Santa Maria delle Grazie (Chiesa della Madonna della Libera) di Vieste, ha raggiunto i sessanta anni di sacerdozio.

Il parroco, don Celestino Jervolino, il 6 e 7 luglio ha organizzato una due giorni di preghiera per ringraziare Dio per il dono fatto alla comunità e la celebrazione della Santa Messa solenne presieduta dall'arcivescovo, padre Franco Moscone.

Dal 14 agosto anche Vieste ha il primo campo di **padel**, in funzione presso il centro sportivo polifunzionale S.Ta.R, situato in via Eugenio Montale snc (dietro la caserma dei carabinieri). Per informazioni e prenotazioni 3791210224.



La polemica sul “caro vacanze”

Marco Muscettola

Ricordo quando a dicembre si parlò di “caro Natale” con statistiche impazite sui prezzi degli impianti sciistici che esprimevano l'aumento fino a 270 euro al giorno per famiglia. La settimana bianca è costata mediamente +15% rispetto al precedente anno ed il dito è stato puntato sulle località più note e sugli operatori turistici già colpiti dai rincari energetici. Poi, come la neve, tutto si sciolse con la Primavera e, con l'arrivo dell'Estate, invece, la polemica sui prezzi si è spostata sul mare.

Il fenomeno legato al generale aumento dei prezzi è chiamato “inflazione” e a subire le conseguenze sono sia i cittadini e turisti sia gli imprenditori che acquistano prodotti, servizi ed energia elettrica messa poi a disposizione dei consumatori e vacanzieri. Gli stabilimenti balneari e i ristoranti di Vieste, ovviamente, non sono estranei al “**circolo inflattivo**”.

Federalberghi, non quindi un giornalista che scrive enfatizzando una sensazione, raccoglie delle statistiche molto interessanti sull'argomento. Tanti italiani (41%) non partiranno per le vacanze soprattutto per motivi economici (48%) e la durata media delle vacanze estive è inferiore rispetto agli scorsi anni. Aggregando anche i dati ISTAT, il primo semestre 2023 si è chiuso con un calo del 5,7% dei pernottamenti in Italia rispetto allo stesso periodo del

2019 descrivendo un fenomeno dove il “**caro vita**” colpisce sia nella scelta della meta delle vacanze sia nella specifica programmazione.

La destinazione turistica preferita per l'estate 2023, comunque tutto, resta l'Italia, scelta dal 90% degli italiani, seguita da Grecia, Spagna e Croazia. Non è quindi propriamente vero che gli italiani stanno “fuggendo all'estero” perché i nostri prezzi sono schizzati. Dall'altra parte è vero anche che l'effetto rincari, più sentito nel nostro Paese, sta cambiando la mappa delle vacanze con diffusi cali in alcune destinazioni nazionali mentre crescono i viaggi verso la Spagna, Tunisia, Egitto, Albania, Montenegro e Giappone (complice lo Yen debole). Nel primo semestre la Spagna ha registrato + 24% di arrivi internazionali sul 2022.

L'aumento dei prezzi, che non è negato neanche da Confcommercio, deve essere contestualizzato al periodo storico in cui l'inflazione è sui livelli che non si vedevano da decenni. La spesa media, a persona, per le vacanze estive in Italia è quantificata in 884 euro di cui 257 per la ristorazione, 249 euro per il pernottamento, 186 euro sono spese di viaggio ed il resto (192 euro) sono per divertimento, gite, shopping e servizi vari. Gli aumenti sono evidenti, dai servizi ai prodotti alimentari, dai trasporti all'ombrellone. Dall'altra parte, per chi va in

spiaggia una volta l'anno, e non quindi ogni mese, si accorge degli effetti inflazionistici in modo più evidente.

Dall'indagine statistica di Demoskopika la crescita media dei prezzi del turismo dovrebbe attestarsi a +9%, rispetto all'estate 2022, con un aggravio di costi complessivo vicino ai 4 miliardi di euro su base nazionale. Federturismo fa chiarezza sui numeri, che ancora non sono chiusi per quest'estate, certificando la crescita degli stranieri (+4%), del turismo in montagna (+2%), la riduzione sulle destinazioni meno tradizionali e la tenuta delle città d'arte grazie agli americani e al ritorno degli asiatici. Crescerebbe il turismo verso aree a vocazione enogastronomica mentre rallenterebbe il *turismo green*. In aggiunta, Assoturismo ipotizza un calo complessivo di presenze in Italia ad agosto (800mila turisti in meno rispetto al 2022) confermando la sensazione degli pseudo-giornalisti.

Tornando alla polemica sui prezzi impazziti è chiaro che le notizie siano state strumentalizzate per la voglia di fare clamore e, forse, per screditare le mete più note e frequentate, tra cui Vieste. Tra sensazioni, bufale volutamente denigratorie e confusione, anche Altroconsumo stila la sua statistica in controtendenza, asserendo che il pernottamento degli hotel nelle località di mare ha un

costo medio inferiore (-12%) rispetto al 2022 e le maggiori crescite sono legate alle città d'arte. Gli aumenti maggiori sono relativi, invece, al costo dei trasporti e trasferimenti con picchi dei prezzi dei voli aerei, soprattutto in determinati periodi e per specifiche località.

Per quanto concerne i rincari "sotto l'ombrellone" le statistiche nazionali non sono rappresentative perché riguardano località e lidi molto diversi per posti e servizi. Negli stabilimenti balneari di Alassio in Liguria, per esempio, per un ombrellone e due lettini si spende il doppio rispetto alle

località della costa abruzzese a parità di servizi ed un aumento generale, quantificato sempre da Altroconsumo pari a circa il 5%, ha un effetto diverso se si parte da 330 euro a settimana (16,5 euro) o da 135 euro a settimana di Senigallia (6,7 euro).

Diverse le località, infine, dove non sono mediamente ed ufficialmente segnalati aumenti oltre l'inflazione (Gallipoli, Palinuro, Taormina) a cui non si dovrebbe aggiungere Vieste ma, verificando i prezzi dei lidi, i prezzi medi di booking, le notizie raccolte dai ristoratori e le dichiarazioni del sindaco potremmo collo-

carci tra le località che hanno subito incrementi, è vero, ma in linea con l'inflazione.

Nonostante le polemiche e i giornali, l'inflazione, la variabilità meteorologica e i minori redditi, anche quest'estate sul Gargano c'è stato l'atteso "pienone". E se dobbiamo sopportare chi cerca sempre il pretesto per fare polemica possiamo stare meglio senza chi va in Albania perché non tollera il plausibile aumento di 5 euro del costo dell'ombrellone, dimostrando di non dare il giusto valore alle nostre coste, ai nostri servizi e alla nostra cucina.

A Rodi Garganico, la prof **Teresa Maria Rauzino** ha presentato al pubblico, non numeroso, forse perché elitario, con nessuna presenza di gente di cultura medio-bassa, la sua ultima opera, intitolata "MAURO DEL GIUDICE - Il magistrato che fece tremare il duce". I Rodiani dovrebbero sentirsi fieri ed orgogliosi di aver avuto un giudice di grande coraggio e di piena correttezza.

Dopo una introduzione del sindaco Carmine d'Anelli che ha citato chi scrive, non solo per le dimostrazioni di affetto per la città che lo ha cresciuto, ma anche perché autore del VOCABOLARJË DU DIA-

LËTT RUD'JËN', con il quale ha cercato di salvare il salvabile dell'originale dialetto locale, la moderatrice prof Rosanna Santoro, poetessa, rodiana di adozione, ha passato la parola al relatore dott Buonomo, irpino, direttore dell'archivio del Senato, poi al dott. Vincenzo Russo, magistrato in pensione, già procuratore alla Pretura di Rodi, di cui è cittadino onorario.

Vincenzo Campobasso

Vedere anche "Il Giudice e Mussolini" di Raffaele Vescera, (Damiani Editore 2019), giornalista, scrittore e appassionato studioso del Meridione d'Italia.

(Nino Patrone su Logbook n° 72 del maggio 2019).

Sbrigatevi a vivere, sbrigatevi ad amare, perché nessuno sa quanto tempo sia rimasto nella clessidra. Siamo convinti di avere ancora tempo, ma non è così. Un giorno ci rendiamo conto di aver superato il punto di non ritorno, ma è troppo tardi.

Dobbiamo imparare a vivere nel presente. Guardando troppo al passato, ci maceriamo in rimorsi e rimpianti. Sperando troppo nel futuro, ci culliamo nelle illusioni. L'unica vita che vale veramente la pena vivere è quella del momento presente...

Rita Lubrano

Un'erbaccia infestante *Michele Delli Santi*

Per i nostri progenitori era un "crucchio" a difsarsene, per cui la davano agli asini, ai muli, ai cavalli, ai maiali ed anche alle galline. Oggi quest'erba malvagia è stata riabilitata.

Si è infatti scoperto che non solo è buona, se non eccellente, come insalata, per cui viene appositamente seminata o impiantata, ma detiene in sé tante proprietà benefiche, medicamentose e

vitaminiche (Vitamina "A", "B", "C" ed "E", oltre a Omega 3). Si chiama **PORTULACA** e da noi, a Vieste, dove abbondava, spontanea, nelle campagne e negli orti, questa erba si chiama **P'RCCHJAZZ**.

Contro la desertificazione della sanità a Vieste

Giovanni Denittis

Ero un ragazzo vivace e pensavo di cambiare il mondo. Insieme con altri amici organizzavamo dibattiti e incontri sul tema della mala-sanità e sulla mancanza di assistenza sanitaria nella nostra terra: volevamo l'ospedale a Vieste.

Sono passati 50 anni, nulla è cambiato ma sembra tutto peggiorato.

Evidenzio e capisco l'impotenza che attualmente ci caratterizza nell'affrontare questo tema tabù per Vieste.

Questo disagio ci blocca nel pensiero e nell'azione, forse perché la sanità a Vieste è stata, è, forse sarà argomento di impossibile soluzione. Sembra che un pensiero fisso ci condizioni: non ce la faremo mai perché siamo "o sud du SUD"...

La mala-sanità, questa mancanza di assistenza, colpisce tutti: dai ricchi imprenditori turistici alla gente più fragile e più debole economicamente. Penso che sia venuto il momento che tutta la popolazione chieda soluzioni adeguate e non più procrastinabili.

In Italia sappiamo che più dell'11% della gente non si cura più, è sfiduciata e rassegnata, con un reddito sempre più misero. Non curarsi è l'unica soluzione. Inoltre gli Italiani hanno speso 37 miliardi di euro di tasca propria a vantaggio del privato.

La gravità e l'urgenza di tale tema si sentono soprattutto quando noi o un nostro fami-

gliare sta male. Allora ipocritamente ci prende la rabbia e ci disperiamo, come se noi non avessimo colpe in questa tragica realtà.

I responsabili della Regione ci dicono che bisogna razionalizzare la spesa sanitaria, ma questo verbo in politica ha spesso solo un significato: tagliare, eliminare e privare del minimo soprattutto la gente più fragile, più anziana, i bambini.

Penso che razionalizzare debba soprattutto voler dire GOVERNARE meglio la realtà sociale, governare meglio gli investimenti per non sprecare i fiumi di denaro pubblico inutilmente impegnati oppure utilmente impegnati a fini clientelari.

Ci sono decine e decine di servizi giornalistici, organizzazioni specializzate (la fondazione Gimbe) che mettono in evidenza questo spreco indecente di soldi pubblici.

Pensate a cosa sono ridotti gli ospedali di Manfredonia, San Severo, Cerignola. Sono espressione di abbandono e spreco, risultano insufficienti e spesso sono inutili presidi per servire la gente (mancanza di personale e strumentazione idonea).

Chiedo alla dirigenza regionale di GOVERNARE MEGLIO PER SPRECARE MENO e questo farebbe la gioia di tutti noi cittadini.

Se da un lato in Italia viviamo più a lungo, è certo che viviamo male, perciò tutti abbiamo una grande responsabilità che è diversa in con-

siderazione del ruolo sociale che abbiamo e tutto ciò è ancora più tragicamente reale a Vieste, perla del Gargano per i turisti, ma zona di mala assistenza per i suoi abitanti e i tanti ospiti che vengono con tanto entusiasmo.

Condivido in pieno. Sveglia Vieste e, soprattutto, sveglia Viestani.

Marino Argentieri

Non si dovevano sguarnire i pronto soccorso, sapendo che la rete del 118 non poteva funzionare in pieno.

Michele Mascia

Invito i cittadini a far sentire la propria voce affinché si ritorni ad avere una adeguata assistenza sanitaria a Vieste, ridare, a Vieste e al Gargano Nord, l'assistenza sanitaria che, ormai, non abbiamo più da qualche anno.

Nicola Caruso

Condividiamo l'accorato appello del dottor Giovanni Denittis e auguriamoci che i nostri bravi amministratori, che tanto stanno facendo per il turismo, prendano iniziative decise per salvaguardare la salute di Viestani ed ospiti.

Con una migliore organizzazione e adeguati servizi sanitari, si incentiva anche il turismo della terza età e quindi la destagionalizzazione e allungamento dell'occupazione.

Nino Patrone

Per un bicchiere d'acqua!

Bartolo Baldi

Se venisse richiesta una valutazione sulle opere pubbliche che la nostra Amministrazione comunale sta portando a termine, penso che la maggioranza dei Viestani darebbe come voto un sette o forse un otto.

Tra questi ci sarebbero anche quei buontemponi che non si accontentano mai e che cercano solo i difetti per poter criticare. Ma criticare non sempre è espressione di disprezzo. Infatti spesse volte è segno di attenzione e di desiderio di volere la nostra città sempre in crescita nella bellezza e nella visibilità.

Non starò ad esaminare quello che è stato realizzato, anche perché è sotto gli occhi di tutti e i nostri ospiti lo notano e lo fanno notare con giudizi positivi.

Vieste negli ultimi tempi ha assunto una veste più fruibile e molto più graziosa rispetto agli anni passati e tra questi il grande parcheggio del porto



Fontanina in via Veneto

turistico è una medaglia da esporre orgogliosamente.

Abbiamo assistito recentemente alla riqualificazione dei giardini comunali di via Vittorio Veneto, ma rilevo una pecca.

Infatti non si poteva, con l'occasione, ripristinare anche l'unica fontanina pubblica già rifatta a suo tempo dall'ex amministrazione Spina Diana ed entrata in funzione solo per qualche tempo?

Cosa occorre per poterla rivedere zampillante, considerato che, almeno apparentemente, sembra che ci sia tutto?

Proprio in questi giorni un ospite mi faceva notare la difficoltà per potersi sciac-

quare le mani senza dover necessariamente entrare in qualche bar.

Eppure a Vieste fino agli anni 70 c'erano tante fontanine che, senza una logica evidente, sono state tutte rimosse.

Tanti ricorderanno che con il referendum del 12/13 giugno 2011 l'acqua è stata sancita come bene comune. Infatti, la grande vittoria del "sì" e del movimento per l'acqua pubblica avevano dato il segnale che "l'acqua è un diritto e non una merce."

Nella nostra città, se hai bisogno di un bicchiere d'acqua, devi entrare in qualche bar dove probabilmente troverai qualcuno disponibile a dartela gratuitamente. Altri invece ti presenteranno il conto.

L'uomo da sempre ha avuto la necessità di avere un rapporto molto stretto con l'acqua e non ha mai potuto fare a meno di questo elemento.

Questo lo avevano capito bene i nostri antichi amministratori locali che nella nostra città avevano collocato diverse fontanine sparse in ogni angolo della città. Poi, come per magia, nei tempi moderni sono tutte scomparse.

Da queste pagine elevo dunque un piccolo ma accorato appello all'Amministrazione Comunale: Grazie per tutto quello che ci avete dato, ma per piacere ora ridateci anche le fontanine!



Fontanina funzionante in Via C. Battisti



La donna col naso pizzicato

Almanacco viestano a cura di Felice Lanzillotta

Ogni tanto mi capita di passare in macchina davanti alla chiesa della Pietà e, mentre guido, faccio appena in tempo a notarla con la coda dell'occhio per come è ormai inglobata fra le costruzioni del fronte strada. E' da qualche anno che questa piccola chiesa, rimessa in sesto e intonacata a regola d'arte dopo un lungo periodo di inagibilità, è tornata a essere un più o meno regolare luogo di culto, con le messe domenicali e le altre funzioni religiose. Quando io ero ragazzino quella chiesetta era sconosciuta e si presentava isolata e più lontana dall'abitato cittadino rispetto a come sembra attualmente, dato che Vieste non si era ancora espansa così come sarebbe accaduto negli anni successivi.

Abbandonata all'incuria per tantissimo tempo, la struttura religiosa della Pietà era stata vandalizzata e ridotta a un rudere in progressivo degrado; si capiva a malapena che quella costruzione una volta era stata una chiesa, seppur piccola, una cappella poco più grande di un'edicola sacra. Eppure si trattava di una presenza storica del territorio risalente all'antichità, forse addirittura al Medioevo, di conseguenza un bene da preservare, tutelare e valorizzare. In passato quel posto costituiva una tappa di devozione intermedia per chi si recava al cimitero, oltre a essere un punto di raccolta per i pellegrini diretti a Monte

Sant'Angelo. Ora, dopo il restauro, la chiesetta della Pietà ha ripreso ad assolvere alle sue funzioni tradizionali.

I viestani più attenti ricordano che lì, in quella costruzione, ogni tanto c'era stato qualcuno che viveva in solitudine e preghiera. In alcuni scritti la chiesetta della Pietà viene definita "romitorio", di conseguenza chi ci si ritirava veniva considerato eremita. Nel caso dei solitari abitatori della Pietà forse il termine "eremita", spesso associato all'idea di posti impervi e di difficile accesso, non sarebbe appropriato data la relativa vicinanza al paese del romitorio e la posizione su di una strada di transito abbastanza frequentata, almeno in tempi recenti.

Comunque chi si adattava a vivere in quel posto isolato di solito si occupava della manutenzione della chiesetta come un sacrestano, facendo inoltre da guardiano a tempo pieno. Si conciliava così una funzione di utilità con la vocazione per la vita contemplativa e solitaria.

Negli anni '60 erano in pochi a possedere l'automobile, il boom economico era appena agli albori e nei paesetti di mare e di campagna come Vieste l'auto di famiglia era un lusso non comune. Per le visite periodiche ai propri defunti al cimitero normalmente si andava a piedi, giovani e anziani, in tutte le stagioni dell'anno se le



condizioni del tempo non erano troppo proibitive. Partendo dal centro del paese era una camminata di un'oretta scarsa, più o meno, sia all'andata che al ritorno. Durante le vacanze estive che trascorrevi a Vieste con mia madre e le mie sorelle, era consuetudine fare quest'opera di devozione formale almeno una volta nella stagione.

Quasi sempre si aggregava a noi qualche amico o anche intere famiglie di conoscenti con figli nostri coetanei. Di solito si andava forniti di adeguati viveri perché, espletata la visita al cimitero, era consuetudine fare un picnic in qualche prato vicino. Per noi ragazzi era come andare a una allegra scampagnata; nessuno aveva ricordi dolorosi di lutti recenti e la nostra spensieratezza giovanile era appena sfiorata dal concetto della morte. Ci si dava appuntamento con gli amici in piazza a Marina Piccola, di

fronte alla pescheria, che a quei tempi era davvero una pescheria, e ci si incamminava tutti assieme risalendo Corso Fazzini e Viale 24 Maggio. Superato Viale 24 Maggio il paese poteva considerarsi finito, le abitazioni si diradavano e procedendo ancora si potevano vedere solo alcuni magazzini periferici con i tetti spioventi da un solo lato. Si scendeva verso la confluenza con la strada per Pugnochiuso e Mattinata e da qui poi erano solo campagne e uliveti separati dalla carreggiata dai tipici muriccioli a secco. Talvolta, giusto per dare una parvenza di religiosità al nostro disinvolto pellegrinaggio, gli adulti forzavano noi ragazzi alla recita collettiva del rosario e questo limitava per buona parte del tragitto d'andata le chiacchierate e le risate.

A circa metà del nostro percorso incontravamo, isolato e solitario, il rudere biancastro di quella che era stata la piccola chiesa di Santa Maria della Pietà. I rovi avevano infestato sia l'esterno che l'interno della navata e tutto si presentava in uno stato di desolato abbandono.

Passando là davanti mia madre ci raccontava che quando lei era bambina (si riferiva quindi agli ultimi anni '20 del secolo scorso, quasi cent'anni fa) e si trovava in quel medesimo punto mentre con i suoi parenti andava al cimitero, tutti a piedi anche loro, era impressionata dall'idea della "donna col naso pizzicato" che viveva in quella chiesetta. Era così che veniva chiamata una povera donna, forse neanche troppo anziana, afflitta da una ma-

lattia che le aveva devastato il naso, un cancro o una forma di lebbra. Le cartilagini nasali risultavano erose e le due narici si aprivano sul viso di quella sfortunata creatura, dandole un aspetto mostruoso da teschio. I postumi della Prima Guerra Mondiale nonostante fosse finita da alcuni anni si facevano sentire con tutto il loro carico di privazioni e i tempi erano ancora duri; le medicine e le prevenzioni sanitarie non erano accessibili con facilità, specie nei paesi decentrati e ancor meno per le classi sociali diseredate. E quella persona non aveva avuto modo di curare o almeno di arginare la progressione aggressiva della sua malattia.

Viveva da sola nei pressi della chiesetta, in qualche locale adiacente se non addirittura all'interno della chiesa stessa. Non si sapeva per quali circostanze la donna si fosse ridotta a stare da sola lontana dal centro abitato, se per necessità, per scelta religiosa oppure perché si vergognava a vivere in paese e sentirsi osservata e additata per il suo aspetto ripugnante.

Non si sapeva nemmeno se si era sistemata nella chiesetta con l'autorizzazione di chi gestiva quel posto o se invece fosse stata una personale iniziativa abusiva, abuso tollerato per motivi caritatevoli. Si diceva che la poveretta fosse anche un po' fuori di testa e restia ai contatti sociali; vestita in modo trasandato, con i capelli scarmigliati e gli occhi scavati in quel viso deformato, si presentava in modo poco rassicurante per la gente comune. E' da supporre che fossero gli altri a evitare di rapportarsi con quella don-

na piuttosto che il contrario, magari condizionati dalla paura per un improbabile contagio. Nella realtà era del tutto innocua forse anche di animo gentile ma se ne parlava in modo sconsiderato come di un personaggio utilizzabile per far paura ai bambini. Mia madre ricordava che, talvolta, passando là davanti, durante il tragitto per il cimitero, capitava di vedere quel viso deformato fare capolino da dietro un angolo della chiesetta e subito dopo sparire non appena la donna si accorgeva del passaggio di persone. I bambini, in particolare quelli più piccoli cui gli adulti avevano raccontato chissà quali raccapriccianti invenzioni, rimanevano spaventati da quell'apparizione istantanea ma nello stesso tempo ne erano incuriositi. Ritornati poi in paese riparlavano di ciò che avevano visto lasciandosi andare a fantasie da incubo. Sembra che quella persona si chiamasse Lucrezia. Mia madre stessa, ormai adulta, si rendeva conto di quanta crudeltà, sia pure inconsapevole, c'era stata nei confronti della donna col naso pizzicato, vittima di un destino ingiusto e dei tempi in cui si era trovata a vivere.

Non c'era troppa sensibilità sociale nei confronti di alcuni tipi di disgrazie fisiche, considerate quasi punizioni divine per misteriose colpe pregresse. Noi bambini chiedevamo con curiosità che fine avesse fatto quella donna ma nostra madre non se ne ricordava, le sembrava che fosse scomparsa all'improvviso e che di lei non si fosse saputo più nulla. Chissà come sono andate realmente le cose e in ogni caso se ci sia stato qualcuno a darsene pensiero.

Come ho scritto, io sono

venuto a conoscenza solo in modo indiretto di questa sfortunata persona e di un frammento della sua esistenza. I ricordi di mia madre erano scarsi e confusamente elaborati dalla sua sensibilità infantile. Le notizie che mi sono state trasferite sono diventate un mio ricordo pure condizionato dalle mie suggestioni di ragazzino. Non posso quindi essere certo che la mia descrizione dei fatti sia esattamente calzante con la realtà, credo tuttavia che non se ne discosti troppo.

Quando passo davanti a

Santa Maria della Pietà è frequente che io ripensi all'eremita col naso pizzicato, in qualsiasi modo siano andate le cose, e mi capita di parlarne alle persone che mi accompagnano.

Sono contento, come tutti del resto, che la chiesa della Pietà abbia riacquisito le sue prerogative religiose e storiche, inclusa quella di luogo di aggregazione dei *sammichellari* in partenza per la sacra grotta di San Michele a Monte Sant'Angelo. Una statua dell'arcangelo è stata posizionata proprio là davanti a sot-

tolinare il legame del posto con l'antica tradizione del popolo garganico.

Non credo siano in tanti a Vieste a conoscere la vicenda di cui ho parlato e che risale ormai a un secolo fa; forse sono l'unico che per motivi occasionali si ritrova ad averne conservato una sia pur vaga memoria. Il ricordo della donna col naso pizzicato sarebbe rimasto definitivamente relegato all'oblio se non mi fosse stata data l'occasione di riesumarlo con questo mio scritto.

Tagliolini alle telline e zucchine

Ingredienti per 4 persone:

Tagliolini all'uovo	500 gr
Telline	700 gr
Zucchine	200 gr
Peperone dolce	1
Aglio	uno spicchio
Vino bianco	un bicchiere
Timo	un rametto
Olio	un cucchiaio

Le ricette del pescatore

a cura di Lucio Mura

Preparazione:

1. In una padella mettere un cucchiaio d'olio, aglio e peperone dolce a pezzettini, le zucchine tagliate a dadini, il timo e le telline.
2. Lasciare cuocere a fuoco vivo per 5 minuti a padella coperta, bagnare con il vino bianco e fare evaporare.
3. Lessare la pasta e aggiungere in padella, saltare e evaporare fino a per ben insaporire.

Ieri e oggi a Marina Piccola

La bellissima spiaggia di Marina Piccola è ricomparsa alla grande dopo le infrastrutture di salvaguardia del luogo. Mi godevo il sorgere del sole i cui raggi illuminavano di colore la mia cameretta. La spiaggia l'avevo di fronte e la guardavo dalla banchina e fino a "u rian", dove esisteva una torretta in pietra, ormai divenuta un dirupo, sicuramente utilizzata, come rifugio, dai soldati del tempo, a difesa della piccola città.

Affacciandomi al balcone, ammiravo la spiaggia, con la

nave militare affossata vicino alla banchigia, che ci consentiva di nuotare attorno, però sempre timorosi perché facilmente si veniva risucchiati da "i vodd". Da piccolo, salvai l'amico e compianto Lillino Rosiello, a noi noto come "u buzzaccon", lo afferrai per i capelli e lo tirai fuori da un risucchio marino. I battelli erano tutti tirati a riva e le reti, messe ad asciugare, sembravano filari di tendoni di uva. I ragazzi facevano i bagni sempre nudi, mentre le donne indossavano costumi da bagno simili a delle veste lunghe, fino

alle ginocchia.

La Pescheria era sempre aperta e i venditori, posti ai margini della piazzetta, vendevano fichidindia, che abilmente sbucciavano con poche lire. Immaginate che con cinque lire, l'equivalente di un centesimo di euro, uno mangiava gustosamente dieci fichidindia.

Ci sarebbe tanto da dire.

Franco Micale

Speriamo che a qualcuno non venga in mente di piazzare un lido balneare su Marina Piccola.

Bartolo Baldi

Spigolature Garganiche

Abbiamo sete. Avete un po' d'acqua per noi?

Franco Ruggieri

Nell'imminenza del momento i fatti si diffondono e tutta la comunità ne è a conoscenza. Poi il tempo passa e pian piano si dimenticano. Alcuni sono emblematici e vale la pena ricordarli. Per il contenuto degli stessi non farò i nomi dei protagonisti. E' bene mantenere, per educazione, un certo riserbo.

A Vieste, successe che dopo l'occupazione tedesca del 16 e 17 settembre, arrivarono gli anglo-americani con l'amministrazione militare AMGOT e le famose AM-Lire. Nel nostro territorio si installarono ovunque presidi militari con guarnigioni della 7° armata americana comandata dal Gen. Patton e dell'8^ Armata britannica comandata dal Gen. Montgomery, costituita da inglesi, australiani, neozelandesi, sudafricani, insomma soldati provenienti dalle colonie britanniche, tra cui anche cinesi di Hong Kong e Gurka nepalesi. La provincia di Foggia fu individuata come base aerea per bombardare l'Austria ed il sud

della Germania.

Fatevi una passeggiata alla Prefettura di Foggia e vedrete nel cortile, ancora oggi, una scritta a stencil che attesta il presidio del comando territoriale militare alleato.

Anche a Vieste vi furono soldati che generalmente venivano chiamati americani o inglesi. La Segheria del Mandrione, per esempio, fu presidiata da truppe neozelandesi che fecero scempio di grandi faggi e stragi di caprioli. La sezione territoriale dell'AMGOT fu istituita a Vieste presso la Villa di Valle della Corte del Cav. Achille Della Torre. Nel Giardino di zio Nunziante sotto la Carabella, andavano spesso a trovarlo soldati americani tra cui alcuni neri, mai visti prima. Si fermavano a giocare a carte e a bere un buon bicchiere di vino.

Erano soldati in guerra, lontani dalle loro case e dalle loro donne, e come capita spesso nella storia dei tempi, anche loro sentivano il richiamo della carne. Il sistema che

usavano era ben collaudato. Come di consueto, quando arrivavano in una nuova località cercavano le conoscenze giuste per i servizi ordinari e così dopo le prime ricerche si affidavano a persone serie per procacciarsi alimenti particolari, o vino del luogo o servizi artigianali di sartoria, barberia, ecc. A questi fiduciari davano anche l'incarico di cercare donne disponibili, ma in maniera separata, per gli ufficiali e per la truppa.

A Vieste, correva voce che una famiglia povera, per superare le penurie della guerra, aveva trovato un modo "garbato" per guadagnare qualcosa. Il fiduciario aveva escogitato un sistema di riconoscimento. Concordata l'ora dell'appuntamento, accompagnava il militare di turno in maniera discreta e bussando tre colpi alla porta, poneva la seguente parola d'ordine: "Abbiamo sete. Avete un po' d'acqua per noi?" Dopo un po' la porta si apriva.

Mondo era e mondo è!

I "Museo Malacologico", sito in via Pola, all'ingresso del centro storico, che conserva migliaia di reperti (conchiglie ed altri esemplari marini, anche rari) provenienti da tutto il mondo, entra a far parte del Polo culturale di Vieste.

E' stato deciso dalla Giunta Comunale di Vieste a seguito della richiesta presentata dalla sig.ra Anna Maria Ragnano.

La felicità

La felicità è il sorriso
che ti apre il cuore,
è la pace
dell'armonia interiore,
è la speranza che
l'impossibile
diventi possibile.

Se vuoi essere felice
ama profondamente

e disinteressatamente:
prima o poi
avrà la ricompensa.

La felicità è la meta
posta all'orizzonte:
più ti avvicini
e più si allontana.

Una cascata di massime

Athos Forte

Quarta rassegna L'ora dei Poeti... Era ora!

I Dialetti d'Italia - R E G O L A M E N T O

LEGA NAVALE ITALIANA COMUNE DI VIESTE PUNTO D'ARTE CLUB
Sezione di Vieste Ass. Culturale Vieste

-La Lega Navale Italiana di Vieste e Punto d'Arte Club Vieste organizzano la 4^a Rassegna Nazionale di Poesia "I Dialetti d'Italia".

-Ogni partecipante dovrà spedire un componimento poetico in dialetto con traduzione in italiano a tema libero in triplice copia e dattiloscritto.

-Nel plico, contenente le poesie, va inserita una banconota di 20,00 "venti euro" per spese organizzative.

-Gli autori partecipanti dovranno presenziare alla manifestazione in quanto saranno i lettori della propria poesia, in vernacolo, oppure possono indicare un lettore di loro fiducia.

-Il plico, contenente quanto sopra descritto, dovrà pervenire al seguente indirizzo: **M° Saverio Sciancalepore - Via Trieste, 12 - 71019 Vieste (FG) entro il 15-09-'23.**

-Ad ogni autore saranno comunicati in tempo utile il giorno, il luogo e l'ora cui si svolgerà la manifestazione e gli sarà consegnato un attestato di partecipazione.

-Per ulteriori informazioni telefonare al numero: **334/7341946.**



Figure che scompaiono

a cura di Lucio Mura

Ad un anno di distanza dalla sua prematura e dolorosa dipartita, ci siamo trovati nella chiesa all'aperto di Madonna delle Grazie, con la Santa Messa, a ricordare il caro compianto amico prof. **Italo Ragno**, i colleghi: Maria Ventrella con Gianni D'Errico, Franco Marinelli con Antonietta Ragno, Luciana Castaldo con Pasquale Prencipe, Nino Patrone con Anna Lucatelli, Mimmo Gimma, Marcello Clemente, Aniello Latorre.

Al termine il commosso abbraccio alla moglie Giovanna Dell'Accio, presente con la sorella Maria e il cognato Angelo Zappatore.

Quasi un consiglio di classe.
Nino Patrone

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari **Liliana Carpano** ved. Calderisi.

Il 27 luglio all'età di 99 anni è venuta a mancare la Dott.ssa **Cecilia De Angelis**.

Circondata dall'affetto dei suoi cari è tornata alla casa del Padre, all'età di 84 anni, **Raffaella Esposto**, madre dell'idraulico Matteo Micelli.

Il 5 luglio, circondata dall'affetto dei suoi cari, è venuta a mancare all'età di anni 76 **Giovanna Grima**, moglie del maresciallo Giovanni Ruo.

Il 10 luglio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di 43 anni, **Michele Riccardi**, fratello dell'ispettore capo della Polizia locale Pietro Riccardi.

Ha lasciato questa terra **Edda Manzelli** in Bastardi.

Alla veneranda età di 101 anni ha lasciato questa terra **Maria Domenica Di Bello** (Minichina) vedova Zaffarano.

Il 27 luglio, assistito dall'affetto dei suoi cari si è spento serenamente all'età di anni 72 **Antonio Campaniello** (Ciamb Ciamb).

Il 5 luglio, all'età di 86 anni, ha spiccato le ali il maresciallo dell'Aeronautica militare **Andrea Prudenza**.

"Poiché ho amato la vita non avrò dolore di morire". All'età di 54 anni è prematuramente scomparso **Angelo Scirpoli**, lasciando il figlio con la compagna Daniela.

È serenamente deceduta all'età di 97 anni **Maria Mattea Armiento**.

Il 17 agosto è venuto a mancare, dopo grave malattia, all'età di 69 anni **Vincenzo Palumbo**, Dottore Commercialista da poco in pensione.

Appassionato giocatore di pallone faceva parte dei volontari "Nonni Vigili".

Sentite condoglianze alle famiglie dei deceduti.

Il libro possibile a Vieste

Da martedì 18 luglio a sabato 22, a Vieste, si è svolta la seconda tappa di 'PENSO POSITIVO, l'edizione più lunga e internazionale di sempre de "Il Libro Possibile".

La rassegna letteraria, festival 2023, si svolge a Polignano a Mare da ben 22 anni, mentre anche a Vieste da alcuni anni: incontri, idee, creatività con i grandi protagonisti del mondo contemporaneo. Lo scopo del festival è promuovere dibattiti pubblici sui diritti, sulla legalità, sull'innovazione, sulla sostenibilità e sul nostro futuro, favorendo fiducia e costruttività.

Nella splendida cornice di piazzetta Petrone c'è stata la serata d'apertura con la novità assoluta: 'IL LIBRO POSSIBILE SPECIAL 2023 – English Edition', con ospiti internazionali e talk solo in lingua inglese.

Moderatore degli incontri della serata Giuseppe Stigliano, manager e docente di business e marketing, con gli Special guests: lo storico britannico Donald Sassoon (The Globalization of Capitalism), sull'origine ed evoluzione del capitalismo moderno e i problemi che crea agli esseri umani; Kristinn Hrafnsson direttore WIKILEAKS, (succeduto a Julian Assange dal 2018), con la giornalista Stefania Maurizi (Secret power), sul diritto alla libertà di espressione ed informazione; Nick Rosa, top manager esperto di Metaverso (Understanding the Metaver-

se), che è l'infrastruttura che sostituirà Internet, uno spazio virtuale con enormi possibilità; Paolo Taticchi, docente e consulente dell'innovazione sostenibile (The bearable lightness of future), sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Il 19 luglio, nell'altrettanto meravigliosa cornice di Marina Piccola, c'è stata l'inaugurazione con gli interventi della direttrice artistica Rosella Santoro, del Sindaco di Vieste Giuseppe Nobiletti, Aldo Patruno e dell'assessora alla Cultura Graziamaria Starace. Quindi per l'anniversario delle stragi di mafia FOCUS sulla LEGALITÀ con: Lirio Abbate, Pietro Grasso (L'ultimo stragista. A 30 anni dalle stragi del '93) con letture a cura di Marco Bonini, poi Tiziana Ferrario (La bambina di Odessa), Maurizio De Giovanni (Sorelle. Una storia di Sara), Vittorio Sgarbi (Caccia al tesoro dell'arte), Gianluca Budano (Base, altezza e profondità) con intervento di Albano Carrisi e Gianluigi De Palo.

Giovedì 20, sempre a Marina Piccola Geronimo Stilton (Geronimo contro Tea), Umberto Galimberti (Le emozioni nell'età della tecnica), Maurizio Molinari (La grande sfida per l'Europa fra pericoli e riforme), Rocco Tanica (Non siamo mai stati sulla Terra), G e r a r d o C o l o m b o (Anticostituzione. Come abbiamo riscritto in peggio i principi della nostra società), con intervento di Francesco Paolo Sisto, Oscar Farinetti (E' nata prima la gallina ... forse),

Massimiliano Andreetta (Diete e bugie), Vincenzo Schettini (Lezioni di fisica).

Venerdì 21, dapprima a Piazzetta Petrone con Paolo Donadoni (Planeta futuro), con intervento di Donatella Bianchi e dell'assessora al Turismo, vicesindaca Rossella Falcone, poi a Marina Piccola Oscar Di Montigny (Ripartire da se stessi), Carlo Bonini, Giuliano Foschini (Ti mangio il cuore), Alessio Zucchini (Una famiglia), il ministro Giuseppe Valditara (Istruzione per l'uso), Vincenzo Camporini, Andrea Margelletti (Ucraina, Europa), Sigfrido Ranucci (Il patto), Cosimo Damiano Damato (Hasta siempre Maradona), con Simona Molinari.

Sabato 22, Giorgio Fracalossi, Gimedede Gigante (Risparmio e pensiero positivo: le nuove sfide della banca), Alain Elkann (Adriana e le altre), Giovanni Grasso (Il segreto del tenente Giardina), il magistrato Nicola Gratteri (Fuori dai confini), Elena Stancanelli (per Come d'aria di Ada d'Adamo, vincitrice Premio Strega 2023), con intervento di Mario Desiati, Federico Palmaroli (Come dice coso).

Hanno presentato i tanti illustri ospiti i non meno noti Alessio Orsingher, Giorgia Messa, Fabio Vitale, Enzo Magistà, Giancarlo Fiume, Dario Vergassola, Vito Palumbo, Luca Sommi, Emanuele Di Palma, Enrica Simonetti, Serena Bortone, Stefano Petrocchi.

La manifestazione è stata supportata dalla Regione Puglia e sponsorizzata dai comuni di Vieste e Polignano.

Fedeltà onirica

Vincenzo Campobasso

un lungo sogno
 durato fino all'alba
 com'era bella
 amarmi lei voleva
 amarla non voll'io -
 starei a letto
 se colto non m'avesse
 di caffè voglia -
 di compor versi
 non perdo l'occasione
 nemmeno al bagno -
 da sopravento
 allegro scampanio
 giorno di festa -
 rintocchi a morto
 dopo la pandemia
 vita ripresa -
 vita non nasce
 se non legata a morte
 inizio e fine -
 è mezzogiorno
 rintocchi di campane
 fame da lupi -
 nulla da dire
 dopo la fausta notte
 son qui son vivo -
 alba velata
 dei sogni della notte
 nessun ricordo -
 giuggiolo in fiore
 a maturar le drupe
 pronta l'estate -
 ancora un sogno
 di quelli molto strani
 io non io -
 giunta l'estate
 il cielo bianco latte
 afa minaccia -
 nel sottobosco
 conficco il mio bastone
 asciutto resta -
 cielo coperto
 il ventiquattro giugno
 afoso caldo -
 uggioso cielo
 come fosse novembre
 caldo - non freddo -
 vengono e vanno
 le nubi menzognere
 promesse vane -

fresca la brezza
 i corvi mattinieri
 non vanno al mare -
 foglia non muove
 la brezza stamattina
 il mare - calmo -
 fresco di brezza
 frinando le cicale
 mi coglie il sonno -
 noioso coro
 friniscon le cicale
 indifferenti -
 arriva il sole
 ad annullare l'ombra
 un sol momento -
 alfine fermi
 i bolidi del mare
 solo friniti -
 sordi rumori
 i bolidi del mare
 come saette -
 lunghe le scie
 dei bolidi marini
 schierati in gara -
 un fungo secco
 per giunta un'Amanita
 bianca - mortale -
 uno sberleffo
 un'altra presa in giro
 dal bosco asciutto -
 mi prendo in giro
 a me prometto funghi
 inesistenti -
 densa foschia
 il mare blu ricopre
 e lo nasconde -
 fuoco di paglia
 i nuvoloni neri
 presto dissolti -
 notte finita
 fa capolino il sole
 dal mare d'oro -
 alba radiosa
 i corvi sono in cielo
 senza rondoni -
 otto di luglio
 le strida dei rondoni
 ormai cessati -
 passerì e corvi
 tornati ormai padroni

di cielo e tetti -
 vorrei non dirlo
 le nubi di stamane
 ancor fasulle -
 incubi e sogni
 la notte m'ha portato
 fin al mattino -
 pensieri o sogni
 sdraiato in dormiveglia
 cicale in coro -
 son frastornato
 con la risacca il coro
 delle cicale -
 dormir vorrei
 insolenti cicale
 dicono di no -
 musica nuova
 dalle campane giunge
 l'aria - frizzante

Pensiero fuggitivo

Ed io che (mi) credevo
 Che bastassero
 Baci e abbracci
 A tener lontana
 La cattiveria
 L'indifferenza
 Il dissaporo
 ...E mi sorge un dubbio
 Quanto mai strano
 Ma il mondo era così
 Anche prima
 O si è capovolto
 Sotto i miei occhi
 Così di botto
 E corro veloce
 A prendermi
 La benedizione
 Per questi ultimi
 Pianti di stagione

Ora...

Isa Cappabianca

Enza e Nicola Porzio

una lunga storia d'amore da Vieste a Buenos Aires e ritorno

Franco Ruggieri

Il 1° ottobre 1971 dovevo iniziare il Liceo a Roma, ma non avevo ancora trovato un posto dove risiedere. Mio padre venne a sapere di Nicolino Porzio ed Enza Di Dodi, sue vecchie conoscenze, reduci dall'Argentina. E subito chiese loro la disponibilità di tenermi a pensione. La risposta fu subito sì. Per me, aver trovate aperte le porte della casa di Enza e Nicolino fu una grande fortuna. Intanto ero in un luogo protetto e poi era come stare a Vieste, tra gente di famiglia.

Inoltre, Enza e Nicolino venivano da Buenos Aires, una metropoli grande tre volte Roma, per cui per me fu facile affrontare la vita in una città che, rispetto alla tranquillità di Vieste, mi sembrava davvero caotica. Sono stato con loro dal 1971 al 1973. Nicolino mi ha insegnato a fare la prima barba, il nodo alla cravatta e la prima telefonata con il telefono a gettoni (in caso di difficoltà dovevo sapere come avvisarli).

Si accorsero che la mia vista difettava un po' e così andammo insieme a fare i primi occhiali da Tresca in Via dell'Acqua Bullicante. La casa di Via Renzo da Ceri 51 sulla Via Prenestina, era stata presa in affitto da poco e l'arredamento non era ancora completo. Per esempio mancava la TV, ma a questo si rimediava andando a vedere i programmi più importanti a casa di Eleonora, sorella di

Enza, che viveva a pochi passi. Poi un bel giorno, Antonio Porzio, ex daziere di Vieste, fece arrivare al figlio un bel regalo, un televisore Westinghouse, nuovo di zecca, poco prima del Festival di Sanremo, in cui Lucio Dalla si classificò terzo con la famosissima canzone "4 marzo 1943".

Nicolino era un valente fisarmonicista e chitarrista ed insieme ad altri amici avevano costituito a Vieste un'orchestrina. Gli anni del dopoguerra videro partire molti giovani per tutta l'Europa, e un nutrito gruppo cercò fortuna oltreoceano, in Australia, in Usa, in Canada e in Argentina. Nicolino Porzio aveva un cugino a Buenos Aires e così fece le valigie con Enza e decise di mettere a frutto le sue doti musicali nella patria del tango. Ben presto si affermò, si iscrisse alla SIAE argentina dove registrò diversi brani. Il suo vanto era di aver suonato per ben tre volte con Astor Piazzolla. Si trovavano in pieno boom economico sotto la presidenza di Juan Domingo Peron e il peso argentino veniva preferito perfino al dollaro statuni-

tense. Poi venne la crisi politica con segnali piuttosto preoccupanti. Avevano i figli giovanissimi, Tony Hector e Miguel Angel, e capirono subito che bisognava cambiare aria e tornare in Italia.

Non sono mai stato in Argentina ma le continue chiacchierate su Evita Peron, Che Guevara, la pampa, il tango e il mate con cui facevo colazione tutti i giorni, ne hanno fatto la mia seconda patria.

Nicolino tornò a fare il mestiere che sapeva fare, ossia suonare in vari gruppi, fino a diventare direttore artistico di una importante orchestra romana. La sicurezza economica, però la trovò alle Poste. Dopo la pensione decisero di tornare a Vieste nella casa di Via Montegrappa. Ho continuato a frequentarli fino all'ultimo giorno. Erano i miei secondi genitori e mi vollero bene come un figlio.

Nicola Porzio è nato a Volturara Appula l'11.3.1928 e deceduto a Manfredonia il 21.6.2013

Vincenza Di Rodi è nata a Vieste il 15.3.1934 ed ivi deceduta il 18.7.2023

Preghiera del turista

Filippo D'Errico

Turista nostro
che sei sulla spiaggia
sia santificata
la tua carta di credito
sii benvenuto
nel nostro paese
sia soddisfatta
la tua voglia di mare

e dacci sin da oggi
il tuo contributo quotidiano.
Ricordati di pagare sempre
la tassa di soggiorno
ed il parcheggio
e non ci indurre
in... tentazioni
di farti multe e fregature!
Liberaci dal male
della nostra povertà.
Amen...

Ricordo di Matteo Siena

maestro, poeta, scrittore e studioso di storia locale

Nino Patrone

Ad un anno e mezzo dalla sua scomparsa è stata dedicata una serata, il 21 agosto, a **Matteo Siena** da parte dell'associazione culturale Serenata alla Tarantella, con il suo presidente Saverio Cota e la responsabile Ricerca e Cultura, Carmela Di Giovanni che ha curato la manifestazione, nella "Corte d'Elite", il cortile interno del Palazzo Municipale di Vieste.

La serata è rientrata nel tabellone della rassegna di musica popolare che si è tenuta a Vieste dal 19 al 24 agosto.

L'evento, "Matteo Siena, un viestano per amore", omaggio al maestro, è stato seguito con particolare emozione dai figli Gianni, Sandro, Maria Teresa e Titti, nonché da quanti lo hanno conosciuto e apprezzato per le sue doti umane, di insegnante e studioso di storia locale.

Moderatore del convegno Antonio Troia. Il sindaco, Giuseppe Nobiletti ha ricordato che a Matteo Siena era stata concessa l'onorificenza di Maestro di vita e che lo stesso, pur non essendo nativo della nostra città, ha trasmesso ai figli l'amore per essa.

Per Graziamaria Starace, assessore alla Cultura del Comune di Vieste, Matteo Siena è stato il "Maestro".

Per Grazia Di Bari, consigliere delegato Politiche Culturali Regione Puglia, il turismo cresce se c'è attività culturale, non bastano più il sole ed il mare.

Anna Maria Fallucchi, senatrice di origine garganica, molto legata al territorio viestano, essendosi sposata nella Cattedrale di Vieste, ha comunicato di aver presentato un DdL sugli abiti tradizionali locali e ha plaudito alle iniziative dell'Associazione Serenata alla Tarantella.

Hanno relazionato i componenti della sez. Gargano della Società di Storia Patria per la Puglia, Maria Teresa Rauzino, presidente, che si è soffermata sui libri di Matteo Siena; il segretario Franco Ruggieri, che ha ricordato l'importanza dell'ultimo lavoro dello scrittore sulla toponomastica viestana, un'opera magna, leggendo alcuni passi; Eleonora Mafrolla, socia ordinaria, che ha ringraziato il Maestro per la passione per la ricerca che le ha trasmesso, sin da quando frequentava il Liceo; Michele E. Di Carlo, socio ordinario, che ha dato merito a Matteo, per averlo incoraggiato nella pubblicazione di libri.

Non è mancato l'intervento di un ex alunno, per tutti il questore Matteo Turillo, che



ha ricordato aneddoti della vita scolastica in una scuola in cui si stava anche in 72 alunni in una classe, (è successo un anno), ma si studiava con serietà, terminando le lezioni con un canto o con la lettura di un racconto.

Matteo Siena, nato a San Giovanni Rotondo il 31/05/1928, è vissuto a Vieste dal 1955, dove è stato insegnante elementare per 40 anni.

Amante della storia locale, ha pubblicato *Storia e folklore di Vieste, Il Convento dei Cappuccini di Vieste, Celestino V, Le confraternite del Gargano* (Insieme al prof. Nicola Basso di Vico del Gargano), *La città visibile e Vieste, storia e tradizioni*.

Ha curato la stampa del *Catasto Onciario* di Federica Ragno, la raccolta delle poesie dialettali di A. Mancuso *Mi disse nella fantasia* ed ha partecipato alla stesura di tanti altri libri.

Da giovane si dilettava a scrivere poesie dialettali di S. Giovanni Rotondo, molte delle quali furono musicate da Michele Pirro e utilizzate dal gruppo folkloristico.

